

**A**nche un viaggio o una vacanza possono trasformarsi in uno strumento di lotta alla mafia. L'idea è di tre giovani palermitani, Dario Riccobono, Francesca Vannini e Edoardo Zaffuto, che, dopo aver contribuito a fondare il Comitato Addiopizzo nel 2004, hanno da poco dato vita a Addiopizzo Travel, una vera e propria agenzia di turismo responsabile nei luoghi dove la criminalità organizzata tiene sotto scacco ampie fette di territorio. I giovani trentenni siciliani hanno in sostanza allargato al turismo la sfera

di azione del Comitato Addiopizzo, che, nato grazie a tutti coloro che si ribellano alla mafia non solo a parole, associa ad oggi 461 negozi e imprese «pizzo free», oltre

10 mila consumatori che li sostengono con i loro acquisti e una rete di scuole e di associazioni presenti nel territorio siciliano. Il marchio e la vetrofania Addiopizzo esposta nelle vetrine degli aderenti, oltre ad essere una prova di coraggio e di orgoglio, certifica che quell'operatore o quell'imprenditore si rifiuta di pagare il pizzo, vale a dire la tangente che la mafia impone in cambio di una presunta protezione.

Ora, dopo un'intensa attività svolta prevalentemente con le scuole, i tre giovani palermitani fanno un salto di qualità, trasformando una passione e un'attività di volontariato in un progetto imprenditoriale e professionale di turismo etico. E così nel mese di agosto hanno dato vita a due tour in Sicilia nei luoghi più martoriati e simbolo della lotta alla mafia, mentre il terzo tour parte mercoledì 8 settembre ([www.addiopizzotravel.it](http://www.addiopizzotravel.it)). «Chi si



**Luoghi criminali**  
Nella foto (di Ottina Morrison) il primo gruppo dei viaggiatori organizzati dall'agenzia Addiopizzo Travel che hanno fatto il primo tour anti-pizzo in Sicilia



## I tre che organizzano vacanze contro il pizzo

### A Palermo l'agenzia turistica che lotta contro la mafia

aspetta un viaggio-avventura sulle orme del Padrino - affermano gli ideatori di Addiopizzo Travel - resterà deluso. Il nostro impegno è quello di sottrarre una quota di potere alla criminalità, trasformando la lotta alla sua prepotenza in contropotere, e dimostrando che esiste un'altra Sicilia che resiste e che ha la schiena dritta, al di là degli stereotipi sulla Sicilia».

Ogni viaggio dura una settimana e parte dai luoghi dell'assassinio di Paolo Borsellino (via D'Amelio a Palermo) e Giovanni Falcone (Capaci), per conti-

nuare presso alcune cooperative che operano sulle terre confiscate alla mafia, trasformandole in imprese sociali, e in altri luoghi simbolo: a Partinico, per incontrare il coraggioso Pino Maniaci, fondatore della piccola e combattiva Telejato, una tv antimafia oggetto di diversi attentati; a Cinisi alla Casa della memoria di Peppino Impastato, il giovane ucciso nel 1978, il cui impegno antimafia è stato raccontato dal film «I cento passi»; a Corleone, la capitale della mafia, dove la caserma della Finanza è nella casa confiscata che dove-

va essere il buen retiro di Totò Riina; alla Montagna dei cavalli, dove venne catturato Bernardo Provenzano. Numerosi gli incontri con imprenditori pizzo free, che raccontano storie di coraggio contro le estorsioni, e con rappresentanti delle forze dell'ordine. D'obbligo anche visite ai principali gioielli storici e architettonici dell'arte siciliana. Il tour termina simbolicamente al palazzo della Memoria, vale a dire il Tribunale di Palermo, con la sfilata dei nomi incisi sul marmo che ricordano i magistrati uccisi dalla mafia [W.P.]